

**AGENDA MONTI**

**VS**

**ME-MMT**

---

**COSA DICE L'AGENDA MONTI E COME RISPONDE LA ME-MMT**



Mosler **economics**  
modern money theory  
for **public purpose**

---

[www.memmt.info](http://www.memmt.info)

### CONTRIBUTI:

#### AGENDA MONTI VERSUS ME-MMT

*INTRODUZIONE* - Daniele Basciu

- 00 – *UN ANNO DI GOVERNO MONTI: I NUMERI* - Daniele Della Bona
- 01 – *EUROPA E ITALIA* - Riccardo Tomassetti
- 02 – *DEBITO PUBBLICO E CRESCITA* - Pier Paolo Flammini
- 03 – *CARICHI FISCALI E SPRECHI* - Pier Paolo Flammini
- 04 – *LIBERALIZZAZIONI* - Stefano Sanna
- 05 – *CAPITALI ESTERI E INDUSTRIA* - Mario Volpi
- 06 – *ISTRUZIONE, RICERCA, CULTURA, AGRICOLTURA, AMBIENTE, TURISMO* - Pier Paolo Flammini
- 07 – *PENSIONI* - Stefano Sanna
- 08 – *DATI LAVORO AGENDA MONTI* - Massimiliano Sparacino
- 09 – *WELFARE E POVERTÀ* - Massimiliano Sparacino
- 10 – *COSTI DELLA CASTA E COSTI DEL "PIÙ EUROPA"* - Daniele Della Bona



Mosler **economics**  
modern money theory  
for **public purpose**

## INTRODUZIONE

## AGENDA MONTI VERSUS ME-MMT

Paradossalmente l'agenda di Monti è un documento superfluo; da Novembre 2011 ad oggi l'Italia è stata governata dall'esecutivo presieduto dallo stesso Monti per cui oggi possiamo valutarne i risultati prima ancora che i propositi.

Dopo un anno di ricette di austerità gli indicatori macroeconomici sono drammatici: incremento netto della disoccupazione, crollo della produzione industriale, esplosione della pressione fiscale fino a valori insostenibili. Altri esiti, molto più devastanti, non sono oggi percepibili ma si presenteranno tra qualche tempo, quando l'Italia sarà un Paese deindustrializzato, privato del proprio risparmio accumulato in decenni, abitato da enormi sacche di disoccupati, precari, anziani privi di un trattamento pensionistico che consenta una vita decorosa. Il Governo Monti in quest'anno appena trascorso ha posto tutti i presupposti per questo futuro da incubo. È il governo che ha introdotto la più sanguinosa riforma pensionistica che fosse concepibile, per mano di un ministro, Elsa Fornero, che per anni ha lavorato per conto dei gruppi finanziari che vendono pensioni private. È il governo che ha costretto i malati di SLA allo sciopero della fame e a manifestazioni in barella di fronte a Palazzo Chigi per la salvaguardia di un minimo di tutela da parte dello Stato.

Tutto questo, è bene ricordarlo, Monti non lo ha fatto da solo, ma con l'avallo di un Parlamento per la quasi totalità connivente e succube agli interessi dei gruppi finanziari e neomercantili che hanno progettato e realizzato questa forma degenera di economia che non è più capitalismo industriale, ma una nuova forma di rendita finanziaria parassitaria in cui i cittadini e le collettività sono prede da spolpare. Centro-destra e centro-sinistra, PDL e PD, hanno votato e approvato uno per uno tutti i provvedimenti che il Governo Monti ha posto in essere, al grido di "ce lo chiede l'Europa", ed è grottesco che oggi si propongano come "alternativi" a un progetto di governo che hanno votato punto per punto per un anno di seguito.

Allora nell'Agenda Monti è interessante soprattutto quello che non è discusso nel documento: il pareggio di bilancio per lo Stato, il fiscal compact, l'abolizione della spesa pubblica in deficit, il finanziamento dello Stato sui mercati finanziari privati, l'azzeramento della sovranità politica, fiscale, monetaria dello Stato italiano. Tra tutti i punti toccati dall'agenda, mancano quelli fondamentali, paletti che delimitano l'azione di qualsiasi Governo intenda rispettarli, e sono stati accettati come un dato di fatto irrinunciabile nella quasi totalità dei programmi elettorali delle forze politiche che si presentano alle elezioni 2013. Sono le fondamenta della crisi Europea, che non è una fatalità, ma un progetto: "L'Europa ha bisogno di crisi, anzi, di gravi crisi per fare passi avanti. I passi avanti per l'Europa sono per definizione cessione di parti delle sovranità popolari a un livello comunitario (M.Monti, 2011)".

L'Agenda Monti, quella delle parole scritte e di quelle omesse, è in realtà l'Agenda di tutti i principali candidati al Governo e rispettivi schieramenti. È un'Agenda che istituzionalizza la crisi, la fa diventare metodo di governo e condizione permanente di vita per i cittadini. Chi nel proprio programma elettorale propone "più Europa", chi si dichiara europeista, non fa altro che abbracciare questa agenda.

Il documento elaborato da MEMMT.info si articola in un riepilogo di indicatori macroeconomici e dieci schede, una per ciascuno dei principali argomenti trattati dall'Agenda. Le schede analizzano con gli strumenti MEMMT ciò che l'Agenda scrive, e soprattutto evidenziano quello che l'Agenda tiene accuratamente nascosto o in secondo piano.

Tutti gli approfondimenti su questi temi e sul colpo di Stato finanziario nell'Unione europea sono reperibili su:

[www.memmt.info](http://www.memmt.info) e [www.paolobarnard.info](http://www.paolobarnard.info)

**00 UN ANNO DI GOVERNO MONTI: I NUMERI.**

	Nov. 2011	Nov. 2012	Variazione
<u>PIL</u>			- 2,3 % <sup>1</sup>
<u>Tasso disoccupazione</u>	9,3 %	11,1 %	+ 1,8 (punti percentuali)
<u>Tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni)</u>	32,2 %	37,1 %	+ 4,9 (punti percentuali)
<u>Numero disoccupati totale</u>	2 milioni 363mila	2 milioni 870mila	+ 21,4 %
<u>Reddito delle famiglie</u>	276,8 miliardi <sup>2</sup>	271,3 miliardi <sup>3</sup>	- 2,0 %
<u>Spesa delle famiglie</u>	210,8 miliardi <sup>4</sup>	203,2 miliardi <sup>5</sup>	- 3,6 %
<u>Investimenti</u>	65,8 miliardi <sup>6</sup>	61 miliardi <sup>7</sup>	- 7,3 %
<u>Indice produzione industriale</u>	91,3	84,4	- 7,6 %
<u>Prestiti alle Famiglie</u>	618,5 miliardi	611,1 miliardi	- 1,1 %
<u>Prestiti alle Imprese</u>	914,8 miliardi	873,9 miliardi	- 4,5 %
<u>Sofferenze Bancarie</u>	104,3 miliardi	121,8 miliardi	+ 16,7 %
<u>Debito pubblico/PIL</u>	120,7 % <sup>8</sup>	126,4 % <sup>9</sup>	+ 5,7 (punti di Pil)
<u>Deficit pubblico/PIL</u>	- 3,9 % <sup>10</sup>	- 2,6 % <sup>11</sup>	- 1,3 (punti di Pil)
<u>Indebitamento estero netto/PIL</u>	- 20,6 % <sup>12</sup>	- 21,7% <sup>13</sup>	- 1,1 (punti di Pil)
<u>Esportazioni</u>			+ 3,6 %
<u>Importazioni</u>			- 8,2 %
<u>Saldo della Bilancia Commerciale</u>			+ 9,4 <sup>14</sup>
<u>Saldo delle partite correnti/PIL</u>	-3,2 % <sup>15</sup>	- 1,5 % <sup>16</sup>	+ 1,7 (punti di Pil)
<u>Tasso d'inflazione</u>			+ 2,5 %
<u>Rendimento mensile medio BTP-CCT-CTZ</u>	6,8 %	3,9 %	- 2,9
<u>Rendimento mensile medio BOT</u>	4,3 %	0,7 %	- 3,6

Fonte: Istat, Banca d'Italia, Eurostat, Fondo Monetario Internazionale (dati in euro).

## NOTE:

1. Stima Istat per il 2012 - 2. Dato dell'ultimo trimestre del 2011 - 3. Dato del terzo trimestre del 2012
4. Dato dell'ultimo trimestre del 2011 - 5. Dato del terzo trimestre del 2012 - 6. Dato dell'ultimo trimestre del 2011
7. Dato del terzo trimestre del 2012 - 8. Dato a fine 2011 - 9. Stima Istat per il 2012 - 10. Dato a fine 2011
11. Previsione Istat per il 2012 - 12. Dato a fine 2011 - 13. Dato a fine giugno 2012
14. Il dato è in miliardi di euro e si riferisce al saldo fra esportazioni (+) e importazioni (-) relativo al periodo dicembre 2011 / novembre 2012 - 15. Dato a fine 2011 - 16. Stima Fondo Monetario Internazionale per il 2012.

### 01 EUROPA E ITALIA

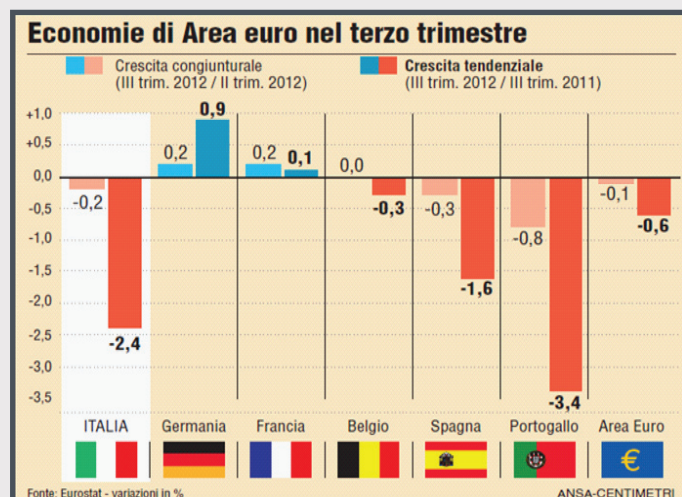
#### ► AGENDA MONTI

*L'Europa da sola non è la ricetta che risolve i problemi dell'Italia. L'Unione europea non è qualcosa al di sopra o al di fuori dei suoi Stati membri. Le sue politiche sono il risultato di un mix di interessi generali e interessi particolari dei vari Stati.*

*Per questo l'Italia, paese contributore netto al bilancio europeo e che sostiene finanziariamente lo sforzo di salvataggio dei Paesi sottoposti a programma del Fondo europeo Salva-Stati, deve chiedere all'Europa politiche orientate nel senso di una maggiore attenzione alla crescita basata su finanze pubbliche sane, un mercato interno più integrato e dinamico, una maggiore solidarietà finanziaria attraverso forme di condivisione del rischio, una maggiore attenzione alla inclusione sociale e alla sostenibilità ambientale. Politiche che ne riflettono i suoi interessi e i suoi valori.*

#### ► ME-MMT

L'Unione europea oggi è un super Stato al di sopra e al di fuori degli Stati membri i quali, esautorati dei propri poteri, non hanno più il diritto di scegliere le proprie politiche per il benessere della collettività. La Costituzione europea, il Trattato di Lisbona, è stato l'inganno finale di una serie, già lunga, di accordi volti a togliere potere agli Stati e ai loro cittadini senza che questi potessero esprimersi in merito o anche solo capire cosa stesse accadendo. È stato sottratto quasi completamente il potere legislativo ai parlamenti nazionali, che hanno visto quindi venir meno le proprie funzioni democratiche, mettendolo nelle mani di un organo (la Commissione) NON ELETTO dai cittadini e senza alcun controllo istituzionale. Questi parlamenti sono di fatto obbligati a ratificare ulteriori trattati che impongono austerità, scelte politico-economiche disastrose come evidenziano i dati macroeconomici degli ultimi anni.



*Le politiche europee lungi dall'essere mai state la ricetta in grado di risolvere i problemi di un paese, hanno contribuito invece ad affossare le economie di nazioni virtuose ed in pieno sviluppo, tra cui l'Italia. I dati Banca d'Italia ed Eurostat evidenziano che il PIL dei paesi europei è in calo costante negli ultimi due anni; su base annuale i paesi europei subiscono una flessione dello 0,6% (2012), toccando punte drammatiche come in Grecia (7,2%), Portogallo (3,4%), Italia (2,4%), Spagna (1,6%). Anche le nazioni più virtuose, come Germania, hanno fatto registrare flessioni nettissime. Tutto questo si traduce in un ulteriore calo della domanda interna, riduzione drastica dei consumi delle famiglie e impoverimento generale. La disoccupazione e la pressione fiscale dovute alle politiche di austerità hanno raggiunto picchi inimmaginabili nel Belpaese che ormai conta i propri morti come se fossimo in guerra. Tutto questo, è bene ribadirlo, "ce lo chiede l'Europa".*

#### DAL PROGRAMMA ME-MMT ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://memmt.info/site/wp-content/uploads/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

L'Italia uscì dalla seconda guerra mondiale povera, distrutta, semi analfabeta, ma ricca di tre doti immense: la Costituzione del 1948, lo Stato democratico a Parlamento sovrano, una propria moneta. Nell'arco di meno di trent'anni, questa penisola priva di grandi risorse, senza petrolio, finanziariamente arretrata, diventa la settima potenza economica del mondo, prima fra tutte per risparmio delle famiglie. Fu il 'miracolo italiano' scaturito dalle tre immense doti di cui sopra. Oggi quelle doti sono state distrutte, e il Paese è sprofondata nella vergogna dei PIIGS, i 'maiali' d'Europa. I Trattati europei, in particolare quelli associati all'Eurozona, ci hanno tolto la sovranità costituzionale, quella parlamentare e quella monetaria. Ci hanno tolto tutto. La crisi che oggi sta distruggendo l'economia e i diritti delle famiglie e delle aziende italiane come mai dal 1945 a oggi, viene da questo.

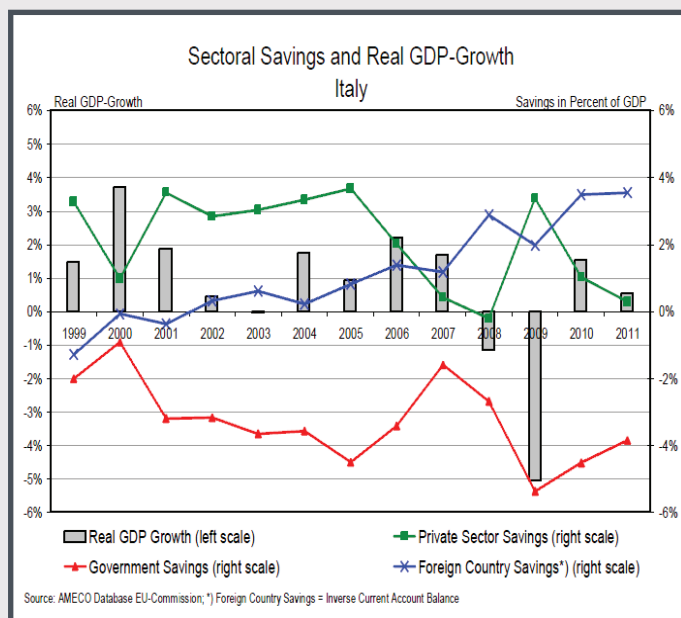
### 02 DEBITO PUBBLICO E CRESCITA

#### ► AGENDA MONTI

- Attuare in modo rigoroso a partire dal 2013 il principio del pareggio di bilancio strutturale;
- ridurre lo stock del debito pubblico a un ritmo sostenuto e sufficiente in relazione agli obiettivi concordati;
- ridurre a partire dal 2015, lo stock del debito pubblico in misura pari a un ventesimo ogni anno, fino al raggiungimento dell'obiettivo del 60% del prodotto interno lordo;
- proseguire le operazioni di valorizzazione/dismissione del patrimonio pubblico.

#### ► ME-MMT

In un sistema economico ad ogni debito corrisponde un credito. La contropartita del debito pubblico è il risparmio del settore privato, per cui una riduzione del debito pubblico significa necessariamente riduzione del risparmio privato, ed è quello che sta già avvenendo: nel 2012 Il Governo Monti ha ridotto la spesa a deficit dell'Italia (da 3.9% a 2.6%) e così facendo ha ridotto reddito, capacità di spesa e di risparmio del settore non governativo italiano; il 40% delle famiglie nel 2012 non è riuscita a risparmiare, e il 31% ha speso più del proprio reddito, indebitandosi. Il Governo Monti ha impoverito l'Italia.



Il PIL dell'Italia è oggi di circa 1600 mld di €. Il debito pubblico è di circa 2000 mld, pari al 126% del PIL.

Il pareggio di bilancio per lo Stato comporta che gli introiti da tasse siano pari alla somma delle spese dello Stato più gli interessi sul debito di 85 mld; inoltre dal 2015 il debito totale dovrà decrescere annualmente di circa 52 mld (1/20 di 1040 mld): dunque 135 mld l'anno di fabbisogno aggiuntivo rispetto al saldo primario (tasse-spesa) in pareggio.

Di questo importo, circa 40 mld sarebbero compensati da una inflazione prevista al 2% e circa 15 dalle dismissioni del patrimonio.

Occorrerebbe dunque trovare risorse per 80 mld l'anno, nel caso di una crescita del PIL pari zero; in un anno come il 2012 (PIL -2,6%) si creerebbe una forbice di circa 100 mld, da soddisfare con nuovi tagli e nuove tasse. Per sostenere manovre annue di questo tipo servirebbe una crescita del PIL su ritmi "cinesi", cosa sicuramente impossibile con questo tipo di manovre fiscali.

**DAL PROGRAMMA ME-MMT PAG. 6** ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://memmt.info/site/wp-content/uploads/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

Riacquisire la sovranità monetaria uscendo dall'Eurozona significherebbe per l'Italia la salvezza dell'economia nonostante il suo alto debito. Il Giappone oggi ha circa il 240% debito/PIL ma paga tassi d'interesse vicini allo 0, ha un tasso d'inflazione vicino allo 0. E non è nei PIIGS. Il suo debito di Stato enorme non è un problema, e non è il debito dei cittadini, al contrario, è l'attivo dei cittadini che ne detengono una grossa fetta. Lo Stato giapponese non ha alcun problema a ripagare i suoi creditori nonostante l'immenso indebitamento, e nulla cambierebbe se i creditori fossero stranieri. Inoltre la valuta giapponese, lo yen, è tra le più richieste come valuta di riserva sui mercati internazionali. Questo perché Tokyo possiede la sua moneta sovrana e dunque, come detto dal Nobel Krugman, "Nazioni che hanno una moneta sovrana non soffrono i danni dell'Eurozona, infatti l'America che ha una moneta propria non ha questo tipo di problemi".

### 03 CARICHI FISCALI E SPRECHI

#### ► AGENDA MONTI

*Con l'avanzo primario raggiunto, il debito è posto su un sentiero di riduzione costante a partire dal prossimo anno. (...) occorre un impegno, non appena le condizioni generali lo consentiranno, a ridurre il prelievo fiscale complessivo, dando la precedenza alla riduzione del carico fiscale gravante su lavoro e impresa (...) Se la corsa della spesa pubblica non viene fermata e la dinamica del debito non è invertita, il Paese non può ripartire. Ma i tagli devono avvenire in modo intelligente e selettivo. Spending review non vuol dire solo "meno spesa", ma "migliore spesa". Vuol dire eliminare ciò che non è efficace e creare spazi per la spesa che produce crescita. È necessario creare gli spazi per aumentare gli investimenti pubblici per la crescita e l'occupazione, invertendo il trend discendente di questi ultimi anni. La spending review ha permesso risparmiare 12 mld e ulteriori risparmi saranno conseguiti nel 2013.*

#### ► ME-MMT

L'Italia è in avanzo primario (le entrate dello Stato superano le spese, al netto degli interessi corrisposti sul debito pubblico) dal 1991, in maniera anche consistente e continuata: tuttavia il debito pubblico è sempre cresciuto a causa del peso degli interessi composti. Questo impedisce e impedirà, con i vincoli di Maastricht, qualsiasi riduzione delle tasse; è accaduto così per 17 anni e così continuerà, come previsto dallo stesso governo: nel 2013 la pressione fiscale salirà a livelli record pari al 45,3% (fonte: Def del Governo, settembre). La spiegazione di "spending review" dell' Agenda è contraddetta dai dati: Spending review significa solo "meno spesa", come dimostrano i dati del Def, infatti si tagliano gli investimenti pubblici (-7,8 mld dal 2010 al 2013, pari a -17%). Tutto questo comporta una riduzione della moneta circolante e un avvistamento dell'economia perpetuo. Il Def addirittura prevede un aumento consistente per la spesa degli interessi passivi (dai 71 mld del 2010 ai 105 del 2015...), che potrebbero essere leggermente più contenuti nell'eventualità di una riduzione dei tassi d'interesse sui titoli di Stato emessi.

	2010	2011	2012	2013	2014
Totale spese correnti	€ 670.381	€ 672.627	€ 672.765	€ 674.325	€ 682.150
Totale spese in conto capitale	€ 53.818	€ 47.917	€ 46.827	€ 45.975	€ 45.600
Interessi passivi	€ 71.112	€ 78.021	€ 86.119	€ 89.243	€ 96.971
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 795.311</b>	<b>€ 798.565</b>	<b>€ 805.711</b>	<b>€ 809.543</b>	<b>€ 824.721</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 723.854</b>	<b>€ 736.202</b>	<b>€ 764.498</b>	<b>€ 784.126</b>	<b>€ 799.613</b>
Pressione fiscale %	42,6	42,5	44,7	<b>45,3</b>	44,8
<b>Saldo primario</b>	<b>-€ 356</b>	<b>€ 15.658</b>	<b>€ 44.906</b>	<b>€ 63.826</b>	<b>€ 71.864</b>
Pil nominale	€ 1.553.200	€ 1.580.200	€ 1.564.400	€ 1.582.400	€ 1.629.100

Fonte: Documento di Economia e Finanza del Governo Monti, settembre 2012

#### DAL PROGRAMMA ME-MMT PAG. 14 ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

Ne risulta che se lo Stato spende per noi più di quanto ci tassa (deficit), esso ci lascia beni finanziari che sono esattamente il nostro attivo e il nostro risparmio al netto. Se lo Stato spende per noi tanto quanto ci tassa (pareggio di bilancio), esso ci lascerà nulla, e questo ci impoverisce impedendoci proprio il risparmio. Non si dimentichi che nessuno nel settore non-governativo di cittadini e aziende può creare il denaro dello Stato e con esso arricchirci al netto (le banche creano prestiti ma anche debiti). Se lo Stato poi spende per noi meno di quanto ci tassa (surplus di bilancio) il nostro impoverimento sarà ancora più estremo.

### 04a LIBERALIZZAZIONI

#### ► AGENDA MONTI

*Continuare la stagione delle liberalizzazioni. Le liberalizzazioni non sono state provvedimenti isolati ma parte integrante di una politica economica che ha messo al centro l'interesse dei cittadini-consumatori piuttosto che quello delle singole categorie economiche o dei produttori (Agenda Monti pag.7)*

#### ► ME-MMT

Le liberalizzazioni e privatizzazioni sono un processo avviato dal 1990 per rispondere alle seguenti ufficiali esigenze:

- 1) Perché privato è più efficiente e meno costoso.
- 2) Per la normativa comunitaria.
- 3) La necessità dello stato di far cassa per risanare il debito pubblico.
- 4) Per favorire un azionariato diffuso.

Ecco i risultati:

Andamento delle tariffe nei settori liberalizzati				
Variazioni % del prezzo/tariffe e dell'inflazione tra l'anno di liberalizzazione e il 2011				
	Anno di liberalizzazione	Var. % del prezzo o della tariffa	Var. % inflazione	Aumento prezzi o tariffe rispetto l'inflazione
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	1994	184,1	43,3	+4,2 volte
Servizi bancari/finanziari	1994	109,2	43,3	+2,5 volte
Trasporti ferroviari	2000	53,2	27,1	+ 2 volte
Pedaggi autostradali	1999	50,6	30,3	+1,7 volte
Trasporti aerei	1997	48,9	35,1	+1,4 volte
Gas	2003	33,5	17,5	+1,9 volte
Servizi postali	1999	30,6	30,3	uguale
Trasporti urbani	2009	7,9	4,1	+1,9 volte
Energia elettrica	2007	1,8	8,4	inferiore
Prodotti farmaceutici	1995	-10,9	43,3	diminuito
Servizi telefonici	1998	-15,7	32,5	diminuito

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat e fonti varie

1) Ad eccezione dei servizi telefonici, energia elettrica e farmaci, le imprese liberalizzate (Banche, trasporti pubblici, autostrade etc..) non hanno saputo generare alcun vantaggio verso i cittadini consumatori, ma al contrario hanno aumentato i prezzi dei loro servizi. Nei servizi telefonici ed elettrici i prezzi sono stati contenuti a discapito di nuovi investimenti sulle infrastrutture e delle forti riduzioni del personale; nel mondo farmaceutico gli esiti sono stati l'aumento dei ticket e numerosi farmaci non più mutuati dal servizio sanitario nazionale.

2) Uno stato con moneta sovrana come l'Italia degli anni 90 non aveva NESSUNA necessità di fare cassa. In più il debito ha continuato ad aumentare, le svendite per liberalizzare il mercato sono servite a ridurre la % sul PIL permettendo il rientro nei parametri di Maastricht e quindi l'ingresso nell'euro! Il danno e la beffa.

3) La normativa comunitaria non obbligava alla privatizzazione ma alla presenza nel settore di più società senza aiuti dello stato. Nel settore bancario l'Italia ha scelto la privatizzazione di tutti gli istituti mentre in Germania e Francia ci si è fermati al 50% circa.

...



**04b** LIBERALIZZAZIONI (segue)

...

4) Dopo il 2000, 13 delle 30 aziende in borsa del MIB30 erano aziende liberalizzate contribuendo allo spostamento dei risparmi degli italiani verso il mondo finanziario a totale discapito degli investimenti su sistemi legati alla produzione di gran lunga meno redditizi. Chi sono stati i veri beneficiari dell'operazione da 90 milioni di euro delle liberalizzazioni? Una importantissima fetta di questo denaro è andato alle maggiori investment banks anglosassoni quali JP Morgan, Goldman Sachs, Morgan Stanley, Credit Suisse First Boston, Merrill Lynch, per la loro attività di consulenza priva di rischi. Una rendita pura e tempo ben speso in crociera sul Britannia. Nel rapporto annuale 2010 la Corte dei Conti sottolineava che l'aumento della capacità di generare profitti delle utilities privatizzate «è in larga parte dovuto più che a recuperi di efficienza sul lato dei costi all'aumento delle tariffe che, infatti, risultano notevolmente più elevate di quelle richieste agli utenti di altri Paesi europei»

**DAL PROGRAMMA ME-MMT PAG. 5** ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://memmt.info/site/wp-content/uploads/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

**2) le grandi banche d'affari che guadagnano parcella parassitarie di miliardi come intermediari nelle privatizzazioni selvagge dei beni di Stato nel sud Europa, imposteci da questa crisi del tutto artificiosa.**

### 05 CAPITALI ESTERI E INDUSTRIA

#### ► AGENDA MONTI

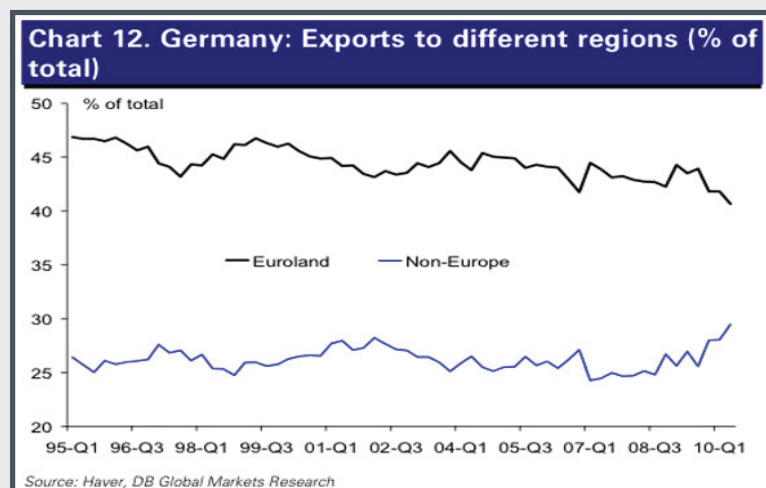
**APERTI MA NON DISARMATI SUI MERCATI GLOBALI. PROIETTARE LE IMPRESE ITALIANE SUI MERCATI INTERNAZIONALI, RIAPRIRE IL PAESE AGLI INVESTIMENTI ESTERI.**

*La crisi ha accelerato la corsa delle economie emergenti, dove maggiore è l'espansione della domanda e si accumulano nuovi capitali... Nella zona euro, le economie che hanno attraversato meglio la crisi sono quelle che hanno saputo cogliere le opportunità poste dalla crescita dei mercati extraeuropei... Bisogna puntare a raggiungere un livello di investimenti diretti esteri vicino alla media europea, che potrebbe portare fino a circa 50 miliardi di euro in più di investimenti l'anno... È il contrario della svendita, è un'opportunità per entrambi, investitori e territori beneficiari.*

#### ► ME-MMT

Monti dimentica di dire COME le economie emergenti stimolano l'espansione della domanda interna: tramite la SPESA PUBBLICA A DEFICIT vietata dalla Commissione europea e dalla BCE (a tal scopo il nuovo governo cinese ha dichiarato di voler aumentare il proprio deficit del 50%).

Le economie dell'Europa centrale che hanno attraversato meglio la crisi, diversamente da quanto afferma Monti, hanno incrementato le esportazioni all'interno della stessa Eurozona a scapito dei paesi della periferia (PIIGS) i quali sono stati "incatenati" dalla moneta unica (Euro) e dai vincoli europei. I dati mostrano come la Germania tra il 1995 e il 2010 abbia incrementato le sua produzione esportando principalmente nei paesi UE:



*La proposta di Monti per il rilancio degli investimenti mira a favorire l'afflusso di capitale straniero (IDE = investimenti diretti esteri) finalizzato alla produzione di merci a costi competitivi da poter esportare all'estero. Nel suo programma sottolinea che gli IDE sono il contrario delle svendite ed arrecano vantaggio ad entrambi i contraenti: investitori stranieri e territori beneficiari. Ma il beneficio del territorio dov'è? Si svendono aziende pubbliche e private (l'economia italiana oggi è deflazionata e in crisi: l'investitore estero paga un prezzo inferiore al reale valore degli asset); i dipendenti lavorano per retribuzioni "cinesi" con contratti capestri e senza tutele, per produrre merci al minimo costo così da garantire agli investitori la massimizzazione dei dividendi; le merci vengono esportate (per cui ne godono cittadini esteri); se l'attività non rende, gli investitori se ne vanno altrove portandosi via il know-how sviluppato e lasciando soltanto rovine e disoccupazione. Monti sta proponendo la cinesizzazione dell'Italia.*

**DAL PROGRAMMA ME-MMT PAG. 36 ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))**

**C. La fuga di capitali. Il governo sovrano che abbia compreso le realtà macroeconomiche spiegate dalla ME-MMT sa che la cosiddetta fuga di capitali è una finzione che non trova riscontro nelle operazioni monetarie reali. (...)**

**Verso il disinvestimento da parte di un investitore che chiude una fabbrica o un'azienda in Italia per trasferire le operazioni in altro Paese (...) il governo sovrano d'Italia ha ampi strumenti d'intervento, (...)**

**1 - Una legislazione che sancisca e persegua con decisione la responsabilità sociale delle imprese di rilevanza sistemica(...)**

**2 - L'impiego dei PLG per riassorbire il danno all'occupazione là dove la dismissione dell'investimento sia assolutamente inevitabile.**

### 06 ISTRUZIONE, RICERCA, CULTURA, AGRICOLTURA, AMBIENTE, TURISMO.

#### ► AGENDA MONTI

*Bisogna prendere sul serio l'istruzione, la formazione professionale e la ricerca (...) Investire sul capitale umano è la strada per sfuggire alla morsa della competizione di paesi con costi di manodopera più bassi (...) Man mano che si riduce il costo del debito pubblico e si eliminano spese inutili, possiamo creare investimenti nell'istruzione (...) Accrescere gli investimenti in ricerca e innovazione (...) Serve dare una maggiore protezione agli agricoltori dalle crisi, climatiche o di mercato, cicliche o meno incentivando le prassi che assicurative a livello nazionale e comunitario (...) Maggiore accesso al credito agrario specializzato (...) Forte politica di sostegno all'export per imprese agricole e industriali (...) Nell'arte e nel turismo (...) intese con le fondazioni di origine non bancaria o forme calibrate pubblico-privato consentirebbe un allargamento delle iniziative finanziabili.*

#### ► ME-MMT

Le affermazioni contenute nell'Agenda sono sempre generiche e prive di fonti. Il problema, anche qui, è il "come". Mancano i dati per valutare, o meglio: i dati sono stati omissi. L'agenda Monti proclama che "man mano che si riduce il costo del debito pubblico possiamo creare investimenti nell'istruzione". In realtà Monti ha già pianificato di ridurre il debito tagliando oltre un miliardo di euro di finanziamento agli Enti di ricerca in tre anni, e ha apportato di recente un taglio di 200 milioni al Fondo di finanziamento ordinario degli atenei. Emblematico è l'invito alle fondazioni per intercettare finanziamenti pubblici nella gestione del patrimonio culturale: lo Stato non spenderà più per arte e turismo.

*Nell'agricoltura è evidente e pericolosa la "scomparsa" dello Stato come soggetto estremo garante contro avversità e disastri naturali. L'Agenda di fatto propone di trasformare gli agricoltori in un nuovo mercato per le assicurazioni private, "incentivando le pratiche assicurative" come difesa dalle crisi climatiche o di mercato.*

**TAVOLA 8: EFFETTI DEL DL 95/2012 PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (valori in milioni; al lordo degli effetti indotti)**

Fonte: nota di aggiornamento del Def 2012 Min Ec. e Fin.

	2012	2013	2014	2015
<b>REPERIMENTO RISORSE</b>	<b>4.568</b>	<b>10.839</b>	<b>11.559</b>	<b>12.073</b>
Maggiori entrate	0	72	0	0
Minori spese	4.568	10.767	11.559	12.073
Riduzione delle spese dei Ministeri	0	1.528	1.574	1.649
Concorso Enti Territoriali	2.300	5.200	5.500	5.775
Riduzione finanziamento SSN	900	1.800	2.000	2.100
Riduzione spese per acquisto beni e servizi	141	615	615	615
Riduzione Fondo contributi pluriennali	500	500	400	400
Riduzione finanziamento Enti e Enti di ricerca	153	410	410	410
Misure sul pubblico impiego (compreso turn-over Vigili del Fuoco e Corpi di Polizia)	107	319	665	730
Altro	467	394	394	393
<b>UTILIZZO RISORSE</b>	<b>3.966</b>	<b>10.823</b>	<b>11.532</b>	<b>11.445</b>
Minori entrate	3.392	6.837	10.237	10.300

#### DAL PROGRAMMA ME-MMT PAG. 4 ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://memmt.info/site/wp-content/uploads/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

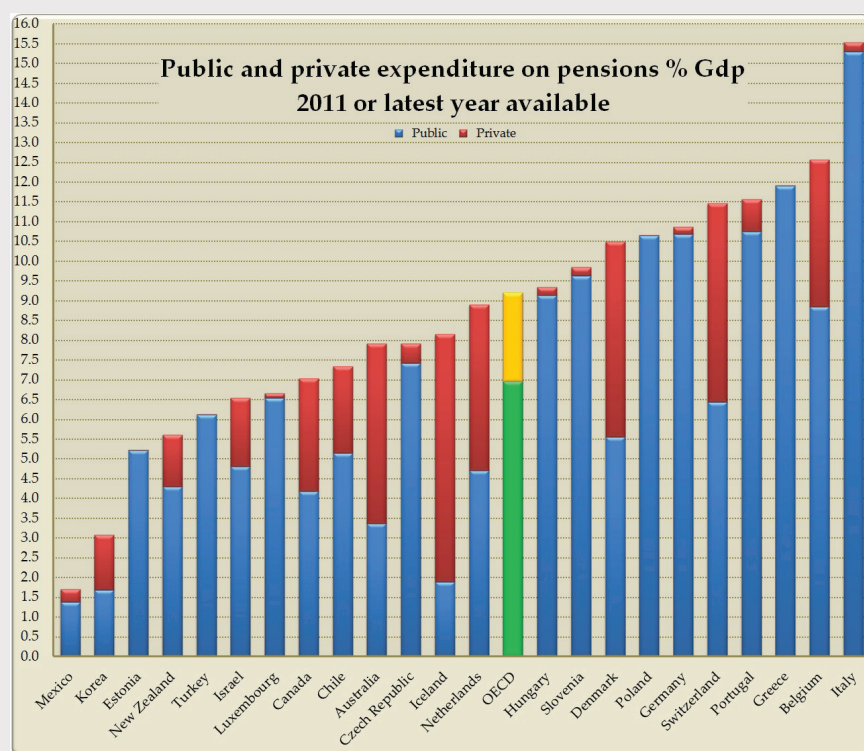
Il programma non cita espressamente i temi trattati in questa scheda ma dà una indicazione su come agire in uno stato a moneta sovrana fiat, per finanziare i servizi per i cittadini anziché le rendite bancarie. L'obiettivo del Programma è "Il ritorno alla nostra moneta sovrana, con cui creare politiche governative ispirate alla scuola economica ME-MMT che porteranno il governo a promuovere azioni nell'esclusivo Interesse Pubblico". Ciò che è fondamentale è il fatto che lo Stato che riacquisisce la propria sovranità monetaria e capacità di spesa non dovrà più tagliare i finanziamenti a Università ed Enti di ricerca per "ripagare il debito", e potrà decidere liberamente quanto spendere e investire per tutelare il proprio patrimonio turistico, culturale, ambientale.

### 07 PENSIONI.

► **AGENDA MONTI** *La riforma delle pensioni ha dato al Paese il sistema più sostenibile e avanzato in Europa. Il Governo è intervenuto sotto la pressione dell'emergenza per correggere anomalie e distorsioni accumulate nel tempo. Non possiamo permetterci di sprecare questo risultato. Guardando avanti, al primo posto delle priorità vi è l'esigenza di un'efficace informazione ai singoli lavoratori circa le pensioni che essi possono ragionevolmente attendersi di ricevere, in modo che possano meglio pianificare il loro futuro e i loro risparmi. A ormai quasi vent'anni dalla loro introduzione nel nostro sistema i fondi pensione integrativi non sono decollati. Va quindi dato un nuovo impulso alla previdenza complementare favorendone anche la crescita dimensionale con incentivi ai processi di fusione tra i fondi. (Agenda Monti pag. 15)*

► **ME-MMT** L'agenda Monti recepisce il libro bianco presentato dalla commissione europea sulle pensioni (feb 2012). [[http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-12-140\\_it.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-140_it.htm?locale=en)] L'obiettivo dichiarato dall'agenda Monti è la "corretta informazione" per convincere i riottosi all'adesione (eventualmente forzata) ai fondi pensione privati.

I due documenti basano tutta la loro analisi sull'affermazione che nel futuro i pensionati, sempre più longevi, saranno a carico dei lavoratori sempre meno numerosi. Tutto questo è FALSO per uno stato a moneta sovrana. È un meccanismo vero nell'Italia dell'euro. Nell'Italia della lira fino al 1992 i lavoratori avevano una pensione calcolata sulla base degli ultimi stipendi in modo da garantire un tenore di vita adeguato all'ultimo periodo della loro vita lavorativa. Ma soprattutto gli immensi fondi pensionistici erano gestiti dallo stato. Per permettere alle elites finanziarie di entrare in possesso di questo denaro sono stati effettuati questi passi: 1) far credere che lo Stato non poteva più sostenere la spesa pensionistica 2) ridurre le pensioni passando dal sistema retributivo a quello contributivo 3) Aumentare l'età pensionabile. In questo modo le pensioni sono state progressivamente ridotte ed i lavoratori per garantirsi un reddito dignitoso hanno dovuto dirottare i loro risparmi e i TFR (Trattamento di Fine Rapporto) verso il settore privato, ricorrendo ai Fondi pensioni privati gestiti anche dai sindacati, complici della truffa. Ma un elemento non hanno ben funzionato nel disegno criminoso: i lavoratori italiani preferiscono altre forme di risparmio. Nei grafico leggiamo l'insuccesso italiano dei fondi pensione. La riforma delle pensioni degli italiani fatta dal Ministro Fornero è incostituzionale. Ed è una truffa già riconosciuta dai mercati stessi, come documentato nel Dossier di Paolo Barnard [[http://paolobarnard.info/intervento\\_mostra\\_go.php?id=516](http://paolobarnard.info/intervento_mostra_go.php?id=516)]



Fonte: OECD ECERM

Fonte: OECD ECERM

#### DAL PROGRAMMA ME-MMT ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

(...) investire la tendenza degli ultimi decenni che ha visto le politiche governative incentivare le previdenze integrative e i risparmi finanziarizzati di ogni sorta e tipo. Essi rappresentano masse enormi di liquidità sottratte alla Piena Occupazione e alla piena produzione nazionale, cioè alla ricchezza reale, e spesso poi impiegate nel distruttivo settore finanziario speculativo (...) sarà lo Stato che spende a Deficit Positivo a fornire alla cittadinanza tutti i beni e servizi pubblici per ottenere i quali oggi siamo incentivati a quelle forme deleterie di risparmio. (PAG. 32 e 33 - I RISPARMI NELL'INTERESSE PUBBLICO)

**08 DATI LAVORO - AGENDA MONTI.****► AGENDA MONTI**

La riforma del mercato del lavoro rappresenta un passo avanti fondamentale del nostro Paese verso un modello di flessibilità e sicurezza vicino a quello vincente realizzato nei Paesi scandinavi e dell'Europa del nord. Non si può fare marcia indietro.

**► ME-MMT**

La riforma del mercato del governo Monti introdotta dalla legge numero 92 del 28 giugno 2012 ed entrata in vigore in data 18/07/2012, prevede il "Licenziamento illegittimo per mancanza di giustificato motivo oggettivo" e rappresenta un passo indietro devastante nel diritto del lavoro, nonché un insulto all'Art.1 della Costituzione Italiana. L'obiettivo dichiarato di questa riforma era quello di aumentare la flessibilità in uscita e ottenere l'aumento dell'occupazione.

La riforma ha fallito, come vediamo dalle fonti ISTAT, il numero degli occupati in Italia è precipitato da 23.064.910 a 22.873.250 occupati (-191.660 unità).

Oggi la disoccupazione è all'11,1%; (in aumento dal 10,7% dell'anno precedente), quindi ancora ai massimi dall'inizio del 1999. Si tratta di 2,9 milioni di persone che stanno cercando un lavoro senza trovarlo; mezzo milione in più rispetto a un anno prima. Di questi, più di 640.000 sono under 25 (tasso di disoccupazione giovanile pari al 37,1%), che è il peggior dato dal 1992.

Per comprendere ancora meglio lo scenario negativo è necessario considerare anche i dati relativi alla Cassa integrazione. L'INPS ha di recente comunicato l'aumento record delle ore di cassa integrazione richieste dalle aziende nel 2012, un valore che è arrivato a 1,1 miliardi di ore (+12,1% rispetto al 2011). Le ore di CIG richieste a Gennaio 2013 sono aumentate del 61% rispetto a quelle richieste a Gennaio 2012. Questi addetti non sono classificati statisticamente come "disoccupati", pur essendo esclusi dai processi produttivi. L'erogazione della cassa integrazione costituisce l'esempio più tipico di "spesa a deficit negativa", che non ha come contropartita una prestazione lavorativa del beneficiario.

Nei primi 11 mesi dell'anno le richieste di disoccupazione sono state 1.285.299 con un aumento del 14,49% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Inoltre vanno ricordati i 120.000 "esodati" (dati INPS costantemente in rialzo; 200.000 secondo CGIL) generati dal decreto "Salva Italia"; persone senza lavoro per aver rinunciato al proprio posto sulla base di accordi aziendali o territoriali, ma che secondo le nuove regole del sistema previdenziale non avevano ancora maturato i requisiti per accedere alla pensione e pertanto dopo aver rinunciato al posto di lavoro sono stati obbligati a rimandare di anni rispetto al previsto l'accesso alla pensione. L'INPS ha già fatto sapere che nel 2013 se ne aggiungeranno altri 8.900 a quelli già rilevati.



**DAL PROGRAMMA ME-MMT** ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

L'atto di governo in assoluto più cruciale in un ritorno dell'Italia alla sovranità monetaria è la realizzazione nel Paese della Piena Occupazione. Ciò significa che il governo istituirà un programma nazionale di pieno impiego per chiunque non abbia un lavoro, maschi e femmine, abili o disabili, senza limiti. (PAG. 22)

### 09 WELFARE E POVERTÀ

#### ► AGENDA MONTI

*Nuove e vecchie povertà nella recessione.*

*La crisi e la recessione hanno creato nuove povertà e aggravato il disagio dei tanti italiani che già erano ai margini della società o si trovano a rischio di esclusione sociale.*

#### ► ME-MMT

La crisi, la recessione, la povertà, sono state aggravate dalle politiche recessive che Monti ha già adottato. Secondo il rapporto sulla povertà relativo al terzo trimestre 2012 dell'ISTAT, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito dell'1,9% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è diminuita del 2,2%. Il potere di acquisto delle famiglie consumatrici in termini reali, al netto dell'inflazione (ultima rilevazione ISTAT 3%; +0,2% dell'anno precedente) è diminuito del 4,4%, il peggior dato dal dopoguerra. Fare la spesa costa il 4,3% in più dell'anno precedente, corrispondenti a una media di 1458€ in più all'anno. Lo stipendio dell'italiano medio si assesta a 1.200€. Solo 1 famiglia su 6 si dice in condizioni di risparmiare e il 25% si dice costretta a ricorrere all'indebitamento per poter andare avanti.

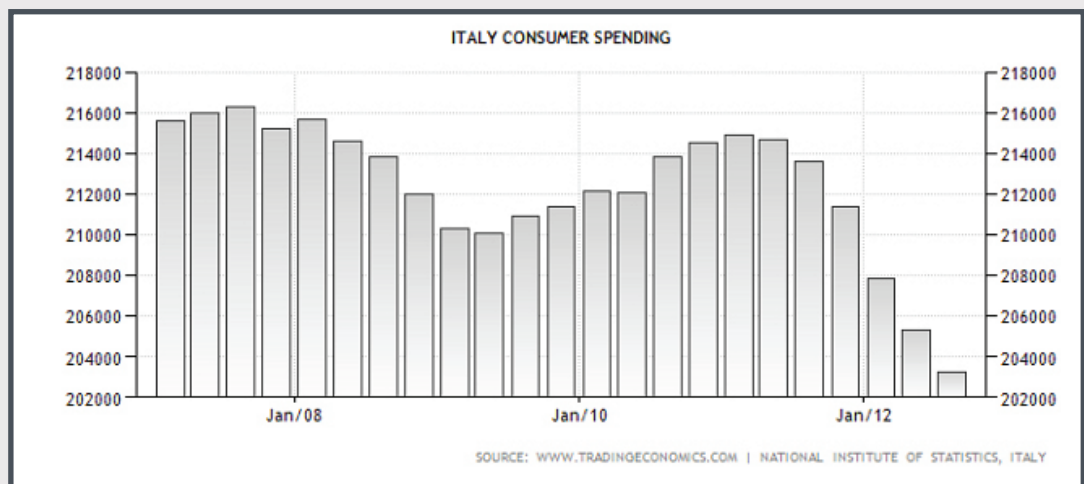
*I dati CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) relativi ai consumi dei beni di prima necessità illustrano uno scenario drammatico: 6 famiglie su 10 hanno modificato gli acquisti dei prodotti alimentari, optando regolarmente per prodotti sotto-costo (il 34%), o rivolgendosi ai discount (28%). Il 50% delle famiglie ha ridotto la spesa per riuscire ad arrivare a fine mese. Gli italiani che hanno dichiarato di non potersi permettere di mangiare più carne o pesce sono passati dal 6,7% (anno 2011) al 12,3%.*

*A Giugno 2012 gli Italiani che si rivolgevano alla*

*Caritas erano in aumento del 15,2%,*

*Sono circa 3 milioni le famiglie che non godono di un reddito ritenuto minimo per la soglia di sopravvivenza (1.011,3 € al mese). Altri 3,5 milioni di persone non arrivano a 500 € al mese.*

*Nel 2011 sono stati ordinati 63 mila sfratti. Le fasce più colpite sono ovviamente quelle più deboli con redditi precari o insufficienti: il 21% sono coppie under 35 (nel 2009 erano solo il 4%); il 26% sono famiglie di immigrati, il 36% sono anziani. Si stimano circa 47.000 senza tetto. Il numero di famiglie che decidono di affittare una porzione della casa in cui esse stesse vivono è aumentato del 14% nell'ultimo anno (Dati ISTAT).*



#### DAL PROGRAMMA ME-MMT ([HTTP://MEMMT.INFO/SITE/WP-CONTENT/UPLOADS/2013/01/PROGRAMMA\\_MEMMT.PDF](http://memmt.info/site/wp-content/uploads/2013/01/PROGRAMMA_MEMMT.PDF))

**La spesa a deficit dello Stato è il nostro risparmio. Ne risulta che se lo Stato spende per noi più di quanto ci tassa (deficit), esso ci lascia beni finanziari che sono esattamente il nostro attivo e il nostro risparmio al netto. Se lo Stato spende per noi tanto quanto ci tassa (pareggio di bilancio), esso ci lascerà nulla, e questo ci impoverisce impedendoci proprio il risparmio. Non si dimentichi che nessuno nel settore non-governativo di cittadini e aziende può creare il denaro dello Stato e con esso arricchirci al netto (le banche creano prestiti ma anche debiti). Se lo Stato poi spende per noi meno di quanto ci tassa (surplus di bilancio) il nostro impoverimento sarà ancora più estremo.**

## COSA DICE L'AGENDA MONTI E COME RISPONDE LA ME-MMT

### 10 COSTI DELLA CASTA E COSTI DEL "PIÙ EUROPA".

#### ► AGENDA MONTI

*I recenti inaccettabili episodi di corruzione e malcostume emersi nelle cronache impongono una sterzata: la drastica riduzione dei contributi pubblici anche indiretti ai partiti e ai gruppi parlamentari e dei rimborsi elettorali, con l'introduzione di una disciplina di trasparenza dei bilanci con la perfetta tracciabilità dei finanziamenti privati e una soglia massima per gli stessi contributi.*

#### ► ME-MMT

La corruzione e il malcostume della nostra classe dirigente devono essere sicuramente stigmatizzati, e tali condotte contro la legge devono essere punite con la massima severità. È indubbio poi che la "politica" nostrana abbia costi più elevati rispetto agli altri paesi e che spesso tali spese siano destinate ad alimentare apparati clientelari e inefficienti. Insomma, lungi da noi voler difendere la cosiddetta casta o sollevarla dalle proprie responsabilità. Riteniamo, però, che un dibattito lucido e distaccato sull'attuale crisi economica debba valutare quanto i cosiddetti costi della politica incidano realmente sui bilanci dello Stato e sull'economia. Un confronto utile è quello con i costi richiesti all'Italia dagli ultimi Trattati Europei (il Fondo Salva Stati – EFSF – sostituito dal Meccanismo Europeo di Stabilità - MES - e il cosiddetto Fiscal Compact), varati all'insegna del coro: "Più Europa".

*Il confronto è impari: i vari sacrifici richiesti all'Italia per restare nell'Europa peseranno infatti sui bilanci pubblici, e quindi sulle tasche degli italiani, per oltre 45 miliardi di euro nel 2013 (e l'esborso sarà il medesimo negli anni successivi); il tutto a fronte di meno di 6 miliardi complessivi riconducibili ai cosiddetti costi della politica. A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che in realtà i costi del Fiscal Compact non sono realistici in quanto assumono una crescita del Pil nulla, mentre se il Pil crescesse, il suo rapporto con il debito pubblico calerebbe (il Trattato, infatti, impone di riportare tale rapporto al 60% dall'attuale 126%, entro 20 anni). Tutto vero, ma solo a patto che il Pil aumenti. Il problema, in una fase di profonda e prolungata recessione come quella attuale, è che l'imposizione del pareggio di bilancio (sempre contenuta nel Fiscal Compact) condurrà a un inevitabile inasprimento delle politiche di austerità da parte del governo (i cui esiti sul Pil si sono visti nell'ultimo anno: -2,3%). In questo caso, allora, il conto potrebbe essere ancor più salato e la nostra previsione rivelerà ottimistica.*

*Chiudiamo tornando all'Agenda Monti: è vero, «il costo maggiore della politica sono le decisioni sbagliate».*

